

15 Settembre 1996: Presso Venezia, Umberto Bossi dichiara l'Indipendenza della Padania con il nome di Repubblica Federale Padana. **“Noi popoli della Padania solennemente dichiariamo: La Padania è una Repubblica federale indipendente e sovrana. Noi offriamo, gli uni agli altri, a scambievole pegno, le nostre vite, le nostre fortune e il nostro sacro onore”** Questo il giuramento del leader del Carroccio.

POD: Durante gli scontri di Via Bellerio, la Polizia spara, rimangono sul campo 10 leghisti, tra cui il Senatùr. La svolta independentista diviene militare.

Lo sdegno e il rancore si diffonde in tutto il Norditalia, Maroni e diversi dirigenti del partito sono arrestati, mentre Borghezio costituisce a Lugano, ospitato dalla Lega dei Ticinesi, il governo in esilio della Repubblica Federale Padana. Allo sbigottimento iniziale dovuto alla morte di Bossi e agli arresti a catena in Veneto e Lombardia, segue un periodo di forte fermento leghista, con le dimissioni di tutti gli amministratori locali, la raccolta di armi e fondi, e il passaggio alla latitanza e alla macchia della camicie verdi, quando il governo nazionale dichiara fuorilegge il partito.

Nelle campagne venete, sulle colline piemontesi e sulle prealpi lombarde, al confine con la Svizzera si raccolgono i militanti armati leghisti, che presto iniziano a compiere azioni contro obiettivi statali quali commissariati, stazioni dei carabinieri, tribunali, poste e comuni. A queste azioni, il governo risponde con l'invio di militari, che maltrattano la popolazione locale, e si hanno addirittura alcune esecuzioni sommarie nell'area Lariana e Trevigiana. Questa durissima reazione dello stato aliena sempre di più il Nord e ora il consenso verso il Carroccio si estende trasversalmente a tutta la popolazione, con i primi comuni che riescono a scacciare polizia ed istituzioni nel Marzo 1997 e lo sciopero fiscale di tutto il 1997, che mette duramente in crisi l'economia italiana. Da Bruxelles arrivano ultimatum contro la violenza in Padania, e per la prima volta arrivano messaggi di solidarietà di Batasuna, del Partito Nazionalista Basco, del Partito d'Azione Sardo e da numerosi movimenti nazionalisti locali. Il 14 Maggio si tengono delle elezioni straordinarie e l'astensionismo al nord è enorme, solo il 45% degli aventi diritto si reca a votare per il parlamento nazionale. Il debole centrodestra guidato da Berlusconi è costretto ad aprire al dialogo con i Leghisti, in cambio del ritorno al pagamento delle tasse. Borghezio chiede la liberazione di tutti i detenuti politici, l'immediato riconoscimento dello statuto d'autonomia per Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna e della Nazione Padana. Berlusconi non accetta e per ritorsione Borghezio scatena una campagna paramilitare nelle Prealpi, con diversi comuni Lariani, dell'Ossola, del Vercellese, Bresciani, Bergamaschi e dell'area Veneta, che sono occupati dalle forze paramilitari del Carroccio. Il 17 Agosto, un commando leghista fa irruzione nel Carcere di Opera e libera Maroni. Intanto scoppiano autobombe a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino e in tutte le maggiori città del paese e del nord la lotta leghista contro lo stato diviene senza quartiere.

L'invio di altri militari al Nord è inefficace e presto i leghisti, con l'appoggio quasi plebiscitario della popolazione delle province cacciano dall'area prealpina i Governativi, mentre Borghezio stringe un patto d'amicizia con il Sudtiroler Volkspartei, al quale riconosce l'Alto Adige, una volta che la Padania sarà indipendente. In seguito ai massacri di civili nei paesi padani, di soldati nazionalisti e di civili pro-Roma, all'ONU s'inizia a parlare, nel Dicembre 1997 di una forza d'interposizione. Alle elezioni per il parlamento padano, clandestinamente organizzate da Maroni a fine anno emergono i seguenti risultati:

Democrazia e Lavoro (Maroni) 25,24%
Destra Padana (Borghezio) 18,57%
Liberaldemocratici Padani (Pagliarini) 15,71%
Cristiano-Democratici Padani (Ronchi) 12,38%
Movimenti Locali (Lega Lombarda, Leoni Veneti...) 17,14%

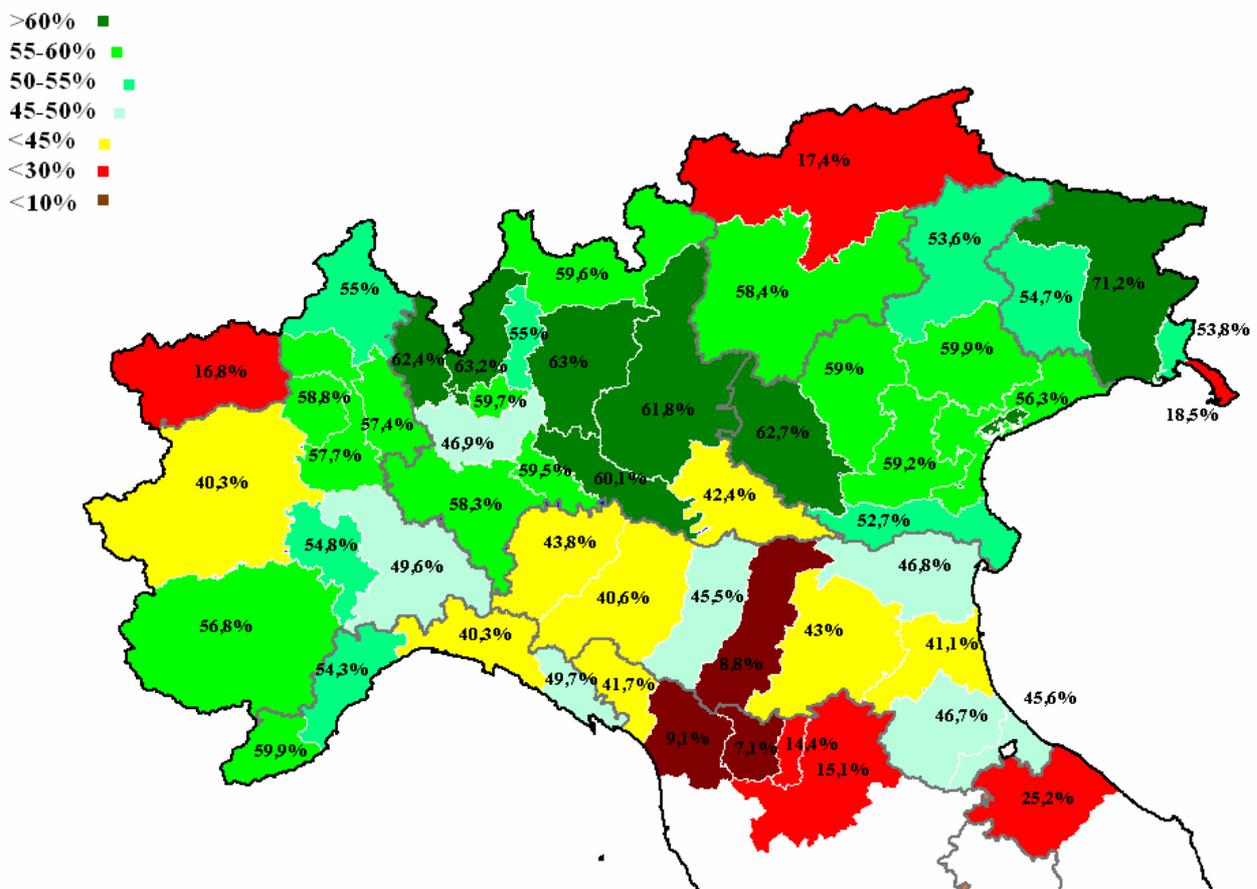
Libertari Padani (Pottino) 5,71%
 Partito Agrario Padano (Boso) 2,38%
 Comunisti Padani (Salvini) 2,38%
 Radicali Padani (Dalla Vedova) 0,48%

Tutti i movimenti rivendicano, chi con più forza (DeL e DP, oltreché CP, PAP e i Movimenti Locali) chi con meno (LDP e CDP), l'indipendenza. Per tutto il 1998 si susseguono scontri tra camicie verdi e governativi, con intere province ormai amministrare dai Padani, e il governo Padano in esilio di Lugano, sotto la guida di Maroni invoca l'intervento dell'ONU per fermare le violenze.

Così il 25 Luglio del 1998 è approntata dall'ONU il Piano Eridano, 16000 caschi blu sono schierati in Padania, ed è promosso un referendum per la costituzione della Repubblica Federale Italiana. I Padani non accettano il compromesso e prendono le armi contro caschi blu e governativi ancora una volta. Milano è occupata l'11 Settembre, seguita a ruota da Torino, Verona, Venezia, Brescia, Bergamo e Treviso. A fine anno i Padani amministrano l'interezza del Veneto, il Trentino, le province di Brescia, Bergamo, Varese, Como, Sondrio, Milano, Lodi, Pavia, Novara, Vercelli, Verbania, Torino, Alessandria, Udine, Pordenone, Cuneo, Savona, Piacenza.

Il Referendum federalista non raggiunge il quorum e Maroni nel 1999 forza il governo Italiano d'unità nazionale, l'ONU e l'ala estremista del partito, rappresentata da Borghezio, al nuovo referendum sull'Indipendenza, da tenersi in Lombardia, Valle d'Aosta, Trentino, Piemonte, Liguria, Emilia, Lunigiana, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Francia, Germania, Russia e diversi altri stati hanno riconosciuto la Padania come nazione, con lo spostamento del governo a Milano. Alla fine l'ONU accetta la mano tesa da Maroni e di fatto obbliga Roma a fare lo stesso.

L'11, il 12 e il 13 Luglio 1999 si tiene il referendum:



	Diritto	Favorevoli	%	Contrari	%	B/N	%	Astenuti	%
VENETO	3.209.050	1.888.117	58,84%	650.000	20,26%	70.300	2,19%	600.633	18,72%
LIGURIA	1.051.700	492.327	46,81%	444.300	42,25%	29.300	2,79%	85.773	8,16%
LOMBARDIA	6.446.700	3.594.685	55,76%	1.812.000	28,11%	181.700	2,82%	858.315	13,31%
PIEMONTE	2.893.800	1.376.428	47,56%	1.153.000	39,84%	114.500	3,96%	249.872	8,63%
EMILIA	2.874.950	1.102.614	38,35%	1.432.900	49,84%	143.100	4,98%	196.336	6,83%
STATUTO SPEC.	1.561.300	713.614	45,71%	352.000	22,55%	320.600	20,53%	175.086	11,21%
APPENNINO	1.628.250	273.455	16,79%	1.054.000	64,73%	92.400	5,67%	208.395	12,80%
PADANIA	19.665.750	9.441.240	48,01%	6.898.200	35,08%	951.900	4,84%	2.374.410	12,07%
VALIDI	19.665.750	9.441.240	48,01%	6.898.200	35,08%	951.900	4,84%		0,00%

L'ONU riconosce la validità del Referendum e costringe Roma a ritirare i suoi militari da Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Liguria, Trentino, mentre sull'Emilia permane un forte stato di tensione, il referendum la ha assegnata all'Italia, ma la forte componente di popolazione a favore della secessione non si arrende ed inizia una campagna di resistenza.

Il 17 Ottobre, sale in carica il primo governo Padano, dopo le elezioni indette in Settembre dal governo provvisorio guidato da Maroni.:

CD	1.251.000	23,59%	551.000	22,41%	205.000	20,56%	720.000	27,99%	256.000	26,72%	2.983.000	24,28%
D&L	1.124.000	21,20%	610.000	24,81%	264.000	26,48%	581.000	22,59%	220.000	22,96%	2.799.000	22,78%
LD	866.000	16,33%	389.000	15,82%	229.000	22,97%	373.000	14,50%	135.000	14,09%	1.992.000	16,21%
DP	738.000	13,92%	376.000	15,29%	131.000	13,14%	366.000	14,23%	139.000	14,51%	1.750.000	14,24%
LIB	530.000	10,00%	151.000	6,14%	64.000	6,42%	130.000	5,05%	48.000	5,01%	923.000	7,51%
CP	363.000	6,85%	190.000	7,73%	50.000	5,02%	114.000	4,43%	53.000	5,53%	770.000	6,27%
LOC	214.000	4,04%	56.000	2,28%	14.000	1,40%	181.000	7,04%	62.000	6,47%	527.000	4,29%
PAP	84.000	1,58%	37.000	1,50%	10.000	1,00%	24.000	0,93%	11.000	1,15%	166.000	1,35%
ALTRI	132.000	2,49%	99.000	4,03%	30.000	3,01%	83.000	3,23%	34.000	3,55%	378.000	3,08%
	Lomb	100,00%	Piem	100,00%	Lig	100,00%	Ven	100,00%	Alt	100,00%	TOT	100,00%

“ Siamo sicuri della Vittoria ”

Con queste parole il leader di Democrazia e Lavoro, Guadagnini, chiude la campagna elettorale a Milano

MILANO, 8 Maggio, Guadagnini chiude il suo tour per le varie piazze padane, proprio nella città da dove è ripartita la riscossa della Sinistra, dove sono cadute per la prima volta le pregiudiziali Borgheziane. D&L, è il primo partito nazionale secondo i sondaggi, con il 26% delle preferenze, dopo le recenti rilevazioni che hanno mostrato invece un saldo lievemente negativo per i CD, in calo, al 24,3%. Se Guadagnini dà già per vinta la battaglia del voto, tuttavia permangono scogli ben più difficili per un eventuale esecutivo di centrosinistra, con il problema della immigrazione e dell'inflazione galoppante, senza contare le difficoltà di competitività dell'impresa nazionale sui mercati. Nel breve comizio tenutosi in Piazza Duomo, il segretario di D&L, si è sbilanciato fortemente sul risultato elettorale: “Siamo sicuri della vittoria, non si possono negare le colpe che i partiti di governo e soprattutto il primo ministro Baldi hanno avuto nel causare questa congiuntura economica negativa”. E ancora Guadagnini ha rincarato con questa dichiarazione: “D&L è pronta a questa sfida, rilanciare il paese, al fianco dei lavoratori, dell'impresa e dei cittadini, Baldi, Marangon e i Cristiano-Democratici no”:



La folla di Milano acclama Guadagnini

COSA INTENDONO FARE I LABURISTI?

di Pietro Bonomi

I Laburisti preparano il tanto atteso cambio della guardia, Guadagnini prenota immediatamente per il suo delfino Rota il dicastero degli Interni, mentre agli Esteri dovrebbe andare Giulia Padovan, già capogruppo di D&L alla camera. Alle Finanze invece, la questione si fa molto più spinosa, con Enrico Botta, economista di fama internazionale, proposto da Radicali e corrente democratica, che si deve scontrare con il candidato di Guadagnini, Andrea Pellegrini, già Sottosegretario all'Industria nel governo Monti. Le prime riforme varate dal nuovo esecutivo D&L-Radicale saranno sicuramente quella del Fisco e la nuova manovra per tagliare l'inflazione. Più difficile che i Laburisti riescano a mettere subito mano sui conti, probabilmente dovranno proseguire con la politica d'Austerità promossa dal governo, per contenere la spesa pubblica e per non fare svalutare troppo la Lira, pur salvaguardando la competitività sul mercato estero delle nostre aziende

La chiusura della Campagna Elettorale dei Cristiano Democratici a Verona

VERONA, 8 Maggio, L'intero stato maggiore del partito è presente all'Arena, dal Ministro dell'Economia, Alberto Marangon, a quello della Difesa, Roberto Vacca, fino a Lucia Visentin, presidente della Camera e al premier, Dario Baldi. Poche le parole dette dal Primo Ministro di fronte ad una piazza gremita, nonostante il visibile malcontento, il brevissimo discorso di Baldi è più un'esortazione che una dichiarazione: “Non abbiamo ancora perso nulla, la Sinistra non ha la capacità di governare un paese complicato come la Padania. Io dico ai Padani, crediamoci! Dare un voto alla Sinistra significa abbandonarsi al declino! Presto vareremo la riforma del Fisco e saremo in grado di ridurre la pressione fiscale sulle famiglie”. L'intervento è stato però interrotto da bordate di fischi da parte di alcuni sostenitori, che hanno continuato a scandire “Vacca presidente del consiglio, Baldi vattene!”.